

Al restauro del monumento si è offerta l'Associazione «sei4zero9», i cui restauratori, che hanno già in parte lavorato nella chiesa e da oltre venti anni operano sul patrimonio artistico abruzzese, me ne hanno comunicato le attuali precarie condizioni.

Gravissima resta la situazione di tutti gli edifici ancora scoperti, fra i quali lo stesso Duomo, S. Maria di Collemaggio e S. Maria Paganica, le cui macerie, già bagnate dalla pioggia e comunque minacciate dai rigori invernali, debbono ancora essere attentamente vagliate per conservarne quanto utile e documentario della loro compagine decorativa. È una situazione che ha già motivato un accorato appello di urgente intervento da parte del Presidente della sezione dell'Aquila di «Italia nostra», Fausto Corti, nel *Bollettino* di questa Associazione, il n. 446 dell'agosto 2009.

Sembrirebbe, da quanto dichiaratomi dalla nuova soprintendente, la dott.ssa Lucia Arbace, che la situazione vada adesso migliorando e che una più stretta, cordiale e fattiva collaborazione si sia aperta fra il versante 'politico' e quello 'tecnico' della ricostruzione e che ciò debba sfociare nella fine della situazione emergenziale, con la riacquisizione da parte degli organismi tecnici delle loro piene potenzialità operative. Ovviamente restauro e fruibilità del patrimonio artistico richiedono altresì cospicui finanziamenti e sollecitano generosi interventi di donazioni come, per esempio, in primissimo luogo quello della Provincia di Pescara e del «World Monument Fund» che hanno finanziato con 1.400.000 Euro il restauro di S. Clemente a

Casauria, oppure quello di 110.000 Euro dell'«Italia American Museum» che ha finanziato il restauro di un'opera in terracotta, frantumata dal sisma, la «Madonna di Pietranico», della cerchia dello scultore abruzzese rinascimentale Saturnino Gatti.

Occorrono dunque fondi e finanziamenti adeguati, ma è anche auspicabile che, nella malaugurata ipotesi futura di nuove scosse sismiche e nuovi danni al nostro patrimonio artistico, il prezioso patrimonio di professionalità ed esperienza dei nostri istituti addetti alla conservazione e al restauro, dei loro funzionari e dei restauratori stessi, torni a svolgere quel ruolo primario ed essenziale che deve loro spettare sin dal primo minuto dell'emergenza.

Valentino Pace

PS: Andreas Thielemann e io ringraziamo l'ing. Luciano Marchetti, vicecommissario governativo, delegato alla Tutela dei beni culturali, per averci autorizzato alla visita dei monumenti danneggiati dal terremoto. Ringraziamo altresì la dott.ssa Lucia Arbace, soprintendente ai Beni artistici dell'Abruzzo, la dott.ssa Bianca Colasacco, funzionaria della stessa Soprintendenza con competenza sulla città dell'Aquila, l'arch. Giuseppe Tempesta, responsabile dei monumenti della Curia dell'Aquila, la sig.ra Berta Giacomantonio, assessore alla cultura del comune di Fossa, l'arch. Dino D'Eramo, funzionario della Soprintendenza ai beni architettonici con competenza sulla basilica di S. Clemente a Casauria, i restauratori dell'Associazione «sei4zero9», per essere venuti incontro alle nostre diverse richieste, il fotografo Giovanni Lattanzi per averci liberalmente fornito una foto degli affreschi di «Stiffe, Chiesa di S. Andrea», da lui documentati nel suo sito www.inabruzzo.it (Fig. 3). Un ricordo particolare per il Vigile del fuoco, Giuseppe Urso che con tanta sensibilità e professionalità ci ha assistito nella visita dei luoghi terremotati.

Living Book: das Standardwerk von Otto Lehmann-Brockhaus zur Kunst in den Abruzzen und im Molise als digitale Neuausgabe in Web 2.0-Umgebung

Am 16. November 2009 ist in der Bibliotheca Hertziana die elektronische Neuausgabe des Standardwerkes von Otto Lehmann-Brockhaus (1909-99), *Abruzzen und Molise. Kunst und*

Geschichte (Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana, XXIII, München 1983), vorgestellt und freigeschaltet worden. Der Autor »entdeckte« das damals weder

touristisch noch wissenschaftlich erschlossene Gebiet der Abruzzen und des Molise in den Jahren 1938-43 als Stipendiat und später als Assistent des Direktors der Bibliotheca Hertziana. Viele Strecken konnten damals nur zu Fuß zurückgelegt werden, und manches Bauwerk lag unter tiefem Gestrüpp. Ab 1962 leitete er die Bibliothek der Hertziana und wurde 1967 einer der Direktoren. Nun setzte die zweite Phase seiner vom Studium in Archiven und Bibliotheken flankierten Feldforschungen ein.

Nach seiner Emeritierung im Jahre 1977 publizierte er 1983 diese Studien in einer großen Monographie. Auf der Grundlage ausführlicher Kapitel zur historischen Entwicklung schrieb er die Entwicklungsgeschichte der Kunstgattungen in den Abruzzen und im Molise, untergliedert nach Epochen. Eingebettet darin finden sich Abschnitte zur Kirchengeschichte, zu Adelsfamilien, Bildung, Handel, Verkehr und Bevölkerung. Während damals so mancher Fachkollege den Anteil der historischen Abschnitte für zu groß hielt, erwies sich gerade diese Fundierung und Verzahnung als zukunftsweisend.

Mit dem Erdbeben vom 6. April 2009 hat das seit langem vergriffene Standardwerk noch an Gewicht gewonnen, und sofort nach der Katastrophe begann die Bibliotheca Hertziana mit seiner Digitalisierung. Die anfängliche Idee eines digitalen Faksimile wurde bald verworfen zugunsten einer elektronischen Neuausgabe, die es ermöglicht, den 1983 publizierten Text im Web 2.0 mit weiteren Bildern, aktuellen Bibliographien und mit neuen Informationen zu den Monumenten zu verbinden. In Anlehnung an den Begriff der »living review« wurde hierfür der Begriff »living book« geprägt. Das Inhaltsverzeichnis und das Ortsregister des Buches stehen als aufklappbare »Bäume« rechts und links neben dem Volltext und führen per Link zu den jeweiligen Seiten und Tafeln. Die Ortsnamen sind auch innerhalb des Textes als dynamische

Elemente markiert: Über den farblich hervorgehobenen Ortsnamen öffnet sich ein Mouseover-Menü, das zahlreiche externen Ressourcen anbietet. So stellt eine Suchverbindung zum OPAC die aktuelle Bibliographie zum jeweiligen Ort bereit. Dynamische Links führen zur Fotothek der Hertziana, zum Bildindex Foto Marburg, Flickr und zu den Google-Bildern. Insbesondere über die letztgenannten Bilder-Portale sind zahlreiche Fotos zugänglich, die bereits die Zerstörungen dokumentieren. Angeboten wird des Weiteren die Verbindung zu den Artikeln in der italienischen *Wikipedia*, die allgemeine Informationen zum Ort enthalten und zunehmend auch auf die Zerstörungen eingehen. Diese Artikel wurden schon vorgefunden oder eigens von uns angelegt.

Mit dieser dynamischen Ausweitung des topographischen Index wird zugleich ein Nachteil des Buches von Lehmann-Brockhaus ausgeglichen, bei dem infolge der Gliederung nach Kunstgattungen die topographische Dimension in den Hintergrund rückte. Wer schnelle zusammenfassende Informationen zu einzelnen Ortschaften und Monumenten sucht, findet bei Lehmann-Brockhaus den Einstieg nur über das (sehr ausführliche) Register und wird dort an diverse Seiten verwiesen, häufig über mehrere Kapitel verstreut. Daraus folgt ein Hin-und-her-Blättern, das mit der Klick-Technik doch rascher geht. Im aktuellen Kontext werden die Informationen gerade unter topographischem Gesichtspunkt benötigt. Eine weitere Form des topographischen Einstiegs wird mit Google-Karten angeboten, worin Fähnchen alle Ortschaften aus dem Lehmann-Brockhaus-Buch markieren, den Index-Inhalt anbieten und so direkt zu den Textseiten und Tafeln führen.

Als PDF-Dokument wird auf der Hauptseite des Projektes (<http://db.biblhertz.it/abruzzo/index.xml>) auch der Aufsatz von Lehmann-Brockhaus »Die Kanzeln der Abruzzen im 12. und 13. Jh.«, *Römisches Jahrbuch für Kunst-*

geschichte 6, 1942/44, S. 257-423, zur Verfügung gestellt. Das System ist weiter ausbaubar, und es bleibt zu wünschen, daß sich z. B. zwischen der im folgenden vorgestellten Datenbank der Universität Viterbo und dem »living book« eine Tages wechselseitige und freie Vernetzungen einrichten lassen.

Über der Arbeit am »living book« kam es in der Hertziana im September 2009 zu einem Treffen von Kunsthistorikern, die aktuell zu den Abruzzen arbeiten. Bekanntlich setzen die politischen Instanzen nicht nur in Italien im

Katastrophenfall zentrale Strukturen ein, um Koordination und Handlungsfähigkeit sicherzustellen. Je mehr mit diesen kommissarischen Strukturen auch die Verantwortung des Staates anwächst, desto größer wird die Versuchung, den Informationsfluß zu steuern, desto größer auch das mögliche Konfliktfeld mit den fachlichen Instanzen. Es ist zu hoffen, daß als ein Nebeneffekt des Projekts das Gewicht der Kunsthistoriker vermehrt ins Spiel kommt.

Andreas Thielemann

Archivio digitale per i monumenti dell'Abruzzo danneggiati dal terremoto: un progetto pilota

All'indomani del terremoto che ha gravemente colpito l'Abruzzo il 6 aprile 2009 l'Università della Tuscia di Viterbo – Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali – e la ImagoArte s.r.l di Araldo de Luca hanno sviluppato il progetto pilota per *Un archivio digitale dei monumenti dell'Abruzzo* in funzione degli auspicabili interventi di restauro.

L'obiettivo è quello di offrire al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e a quanti saranno impegnati nel restauro, uno strumento di conoscenza indispensabile ed efficace per raccogliere e rendere immediatamente utilizzabile una documentazione il più possibile completa di ciascun monumento e del patrimonio di opere mobili in essi conservate sino al terremoto.

L'archivio digitale raccoglie documenti di diversa tipologia – documentazione fotografica, grafica e altri dati come le schede di catalogo e le relazioni di restauro – provenienti da fondi fotografici pubblici e privati e fondi bibliografici, da qui l'accordo con Biblioteche specializzate.

Ogni immagine o documento è archiviato secondo una scheda messa a punto in funzione delle esigenze del progetto, che tiene conto degli standard catalografici dell'ICCD, ed è consultabile *on line* dagli operatori preposti che potranno visualizzare il monumento, o

parte di esso, nella condizione che precede il terremoto, rendersi conto dei danni provocati dal sisma e seguire l'intervento di restauro.

La prima fase del progetto, cui hanno collaborato Michele Benucci, Rosalba Dinoia, Francesca Larcinese, Elena Latini, Imma Mancuso, Francesca Romana Moretti e Paola Pogliani, ha comportato la consultazione di una decina di fondi e ha portato alla realizzazione dell'archivio digitale relativo a due monumenti particolarmente rilevanti per la città dell'Aquila scelti per la gravità dei danni subiti: il Duomo e la chiesa di S. Maria del Suffragio.

Maria Andaloro

SCHEDE

Di fondamentale importanza negli studi di storia dell'arte e dell'architettura abruzzese si è ritenuto inopportuno ripetere per ciascuna scheda la citazione delle due segg. opere: Ignazio Carlo Gavini, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, 2 vol., Milano etc. 1927, 1928; Otto Lehmann Brockhaus, *Abruzzen und Molise. Kunst und Geschichte*, Monaco 1983.

S. Clemente a Casauria (Fig. 4, 5)

L'abbazia di S. Clemente a Casauria, intitolata in origine alla SS. Trinità, è il monumento più celebre